

1. “Il Signore ristabilisce le sorti di Sion”

“Il Signore ristabilisce le sorti di Sion” (Sal 125). Le sorti di Sion sono le sorti del popolo eletto che in questo momento sta vivendo un difficile momento: l’esilio a Babilonia. Ma sembra che all’orizzonte stia avanzando una luce... “Ci sembrava di sognare”, canta il popolo quando gli viene annunciato: ritornerete a casa: *“Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia”* (Sal 125). L’esilio sta per finire. La gioia e la speranza rinascono. Il Signore ristabilisce le sorti di Sion. Il Signore non si smentisce. Il Signore è fedele, sempre.

2.- “Tribolati ma non schiacciati”

Dello stesso tono è anche il brano dell’apostolo Paolo (Cfr 2Cor 4, 7-15), il quale ha vissuto nella sua vicenda missionaria diverse tribolazioni; è passato attraverso innumerevoli sofferenze. Lo dice lui stesso. Lo racconta nella seconda lettera ai Corinzi: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità”* (2 Cor 11, 24-27).

Ma ecco l’affermazione forte e consolante: siamo tribolati, sì, ma non schiacciati; sconvolti, sì, ma non disperati. Dirà più avanti: siamo afflitti ma sempre lieti, moribondi ma viviamo, poveri ma capaci di arricchire molti (Cfr 2 Cor 6, 9-10).

E così anche nella tua vita. Forse hai toccato il fondo, la disperazione, il dolore, la morte... ma rinasce sempre la speranza. C’è sempre una luce.

3. Un raggio di Luce

Questa luce viene dal di fuori, dall’alto o meglio da un sepolcro vuoto. E’ un raggio di luce che illumina e riscalda tutto. E’ Dio che in Cristo risorto dà senso a ogni espressione di vita umana. L’umano è illuminato. Anche l’umano più sofferente e più degradato può ricevere questo raggio. Ha scritto papa Francesco nella sua prima enciclica: “l’uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione. È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l’esistenza dell’uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio” (*Lumen fidei*, 3-4).

Così aveva riflettuto anche l’apostolo Giovanni aprendo il suo vangelo: venne la luce nel mondo, ma gli

uomini preferirono le tenebre (Cfr Gv 1, 9.11), indicando così un atteggiamento che purtroppo è ancora oggi molto presente nel cuore dell'uomo: scegliere le tenebre piuttosto che la luce...

Sia la festa dell'apostolo Giacomo ancora una volta una bella occasione per metterci tutti sotto questo raggio e credere che solo alla sua luce e al suo calore potremo stare sicuri, camminare spediti e sperimentare una gioia profonda che nessuna tribolazione potrà mai scalfire.